

# CINOFILIA e conservazione della fauna sulle Alpi

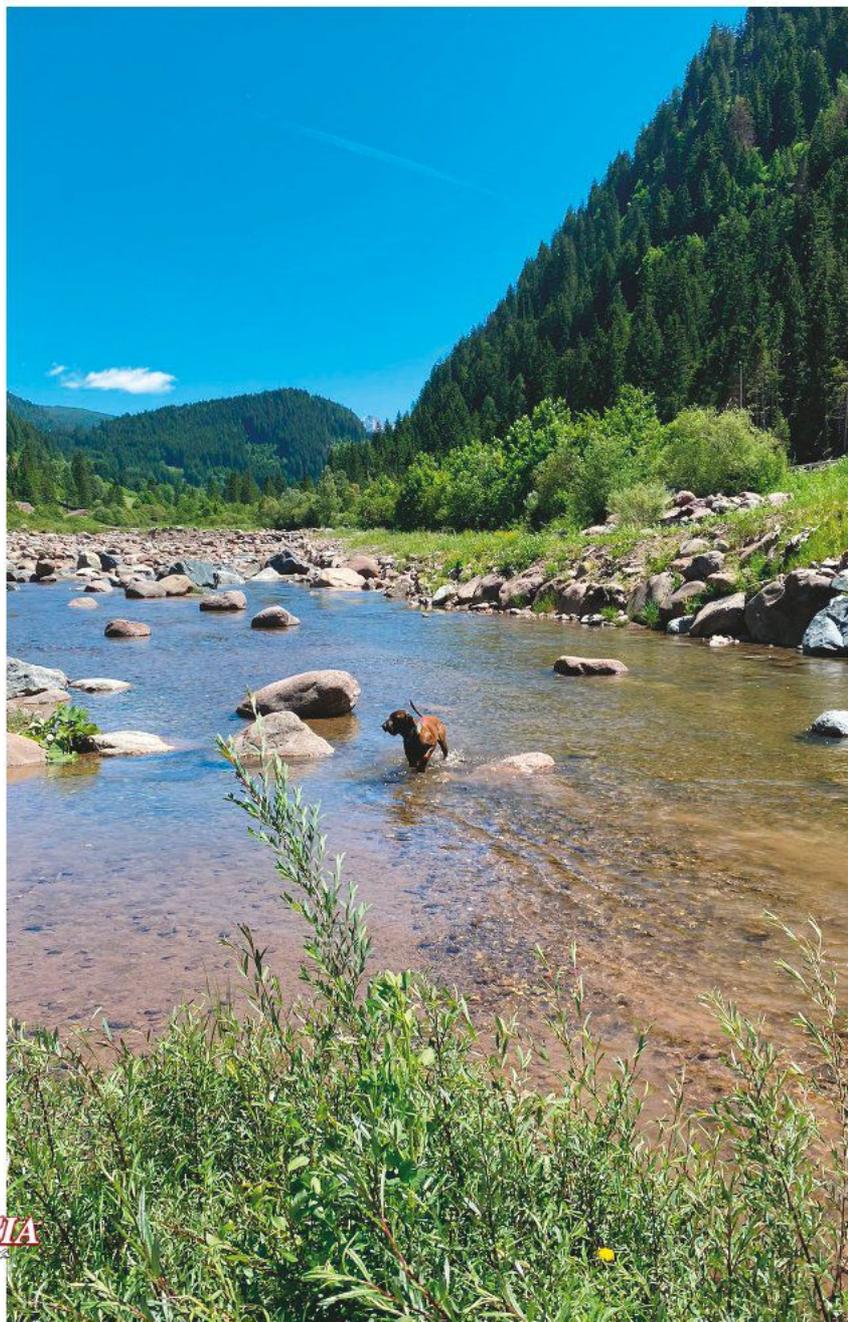
**L'impiego del cane  
nella caccia e nella gestione  
faunistica sulle Alpi  
in una ricerca UNCZA**

GIACOMO OLIVERO  
ANGELO LASAGNA

In Europa e nel resto del mondo l'uso del cane domestico nella caccia e nella gestione faunistica ha una lunghissima tradizione. Il cane domestico *Canis familiaris* ha affiancato l'uomo nella difesa degli insediamenti, nella protezione delle greggi ed in numerose attività. Il rapporto zooantropologico tra uomo e cane ha portato ad una selezione di determinate caratteristiche ed attitudini particolari.

Attualmente, in combinazione con l'attività venatoria, i cani sono ampiamente utilizzati per i monitoraggi delle popolazioni di animali selvatici: si intende il loro conteggio, la determinazione della loro distribuzione e/o la raccolta di informazioni demografiche. Tali dati vengono utilizzati per proiettare indici come la densità o il successo riproduttivo di una popolazione. Le serie storiche in effetti consentono di analizzare l'andamento demografico delle popolazioni.

A seguito della domesticazione ha avuto origine un lungo processo che ha portato alla nascita delle numerose razze canine. Attualmente l'Ente Nazionale Cinofilia Italiana, in acronimo ENCI, è il soggetto che si occupa della tutela e della valorizzazione delle razze canine. Negli ultimi anni ne sono state riconosciute più di 350, suddivise in 10



Tab. 1:  
principali razze canine  
impiegate per la  
gestione faunistica  
(classificazione ENCI)

Cani da tana e da traccia	Gruppo 3	- Terrier di taglia grande e media (gamba corta) - Terrier di piccola taglia (gamba corta)
	Gruppo 4	- Bassotti
Cani di tipo Spitz e di tipo primitivo	Gruppo 5	- Cani nordici da caccia
Cani da seguita	Gruppo 6	- Segugi - Cani per pista di sangue - Razze affini
Cani da ferma	Gruppo 7	- Cani da ferma britannici ed irlandesi - Cani da ferma continentali

gruppi FCI (Federazione Cinologica Internazionale) a seconda delle attitudini e delle caratteristiche morfologiche e funzionali. Alcune razze sono utilizzate per il lavoro relativo alla fauna selvatica, proprio per il loro innato interesse rivolto alla selvaggina ed agli odori biologicamente rilevanti (vedi tab. 1).

In Italia l'ENCI, attraverso la selezione di nuove razze canine, sta promuovendo l'utilizzo di cani all'interno di innovativi progetti di ricerca. L'ENCI è di supporto ad Istituzioni ed Enti nel settore della gestione, del monitoraggio e della conservazione della fauna, mediante l'impiego di unità cinofile specializzate e brevettate in contesti tecnicamente ed ecologicamente complessi.

Tali progetti riguardano le seguenti ricerche:

- monitoraggio della beccaccia (*Scolopax rusticola*)
- recupero e reintroduzione della starna italiana (*Perdix perdix* Italiana)
- monitoraggio lepree italiana (*Lepus corsicanus*)
- prevenzione contro la peste suina
- antibraconaggio
- monitoraggio orso marsicano

È possibile approfondire tutti i progetti sul sito nazionale <https://www.enci.it/progettienci/enci-for-conservation>.

### La ricerca

La ricerca intrapresa da UNCZA si è posta l'obiettivo di ottenere informazioni sulla tipologia di cani da caccia impiegati sull'arco alpino, descriverne le caratteristiche più salienti ed evidenziare il loro contributo nella gestione della fauna selvatica.

L'area di studio compresa nel progetto comprende l'intero arco alpino italiano. Per la raccolta dati è stato creato un questionario che è stato inviato a tutti gli enti di gestione faunistico-venatori ed alle associazioni specialistiche di razza (Società Italiana Setter, Pro Segugio), con lo scopo di ottenere un numero di risposte sufficientemente rappresentativo della popolazione. Nel questionario sono state richieste informazioni generali sulla regione di provenienza e la specializzazione principale dei propri ausiliari: cani da ferma, da seguita, per pista di sangue o da cerca e riporto.

Successivamente, per ogni categoria sono state analizzate informazioni riguardanti il numero di cani posseduti, l'età, la disciplina praticata (attività venatoria e/o prove specialistiche), la/e razze possedute e il tipo di alimentazione utilizzato per i propri ausiliari.

Inoltre, al termine di ogni categoria è stato chiesto se i propri ausiliari fossero iscritti al libro genealogico ENCI (Ente Nazionale Cinofilia Italiana). Il certificato genealogico (pedigree) è un documento molto importante che identifica il cane. Al suo interno sono riportate diverse informazioni, tra cui:

- i dati anagrafici e identificativi del cane;
- la genealogia del cane;
- risultati in prove, brevetti, selezioni e/o controlli sanitari degli antenati;
- dati anagrafici del proprietario, dell'allevatore ed i passaggi di proprietà.

In ogni categoria è stata riscontrata una percentuale di cani non iscritti al libro genealogico ENCI, dovuta probabilmente a cani non impie-

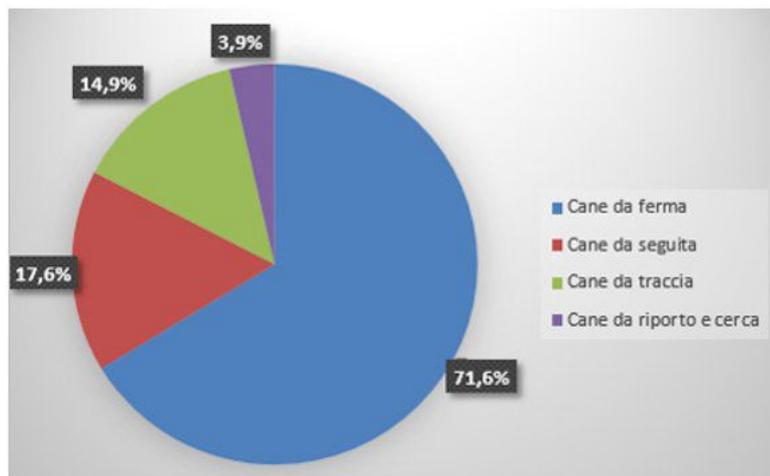
gati nell'attività venatoria oppure frutto di accoppiamenti tra cani di razze differenti.

Nel grafico a destra sono riportate le specializzazioni dei propri ausiliari rilevate dal questionario.

Durante la raccolta dei dati tramite il questionario sono state riscontrate alcune criticità. Per questo motivo il campione si può considerare per alcune delle categorie di cani da caccia impiegati sulle Alpi soltanto parzialmente rappresentativo. Tuttavia, si possono esprimere alcune considerazioni in merito.

I cani da cerca e da riporto sono scarsamente utilizzati sulle Alpi, il loro utilizzo è legato principalmente alla caccia agli uccelli migratori, poco praticata nelle zone oggetto della ricerca (3,9%). Le razze più adottate risultano essere il Cocker Spaniel e lo Springer Spaniel.

Il campione raccolto per le categorie dei cani da seguita e cani da traccia può essere considerato invece moderatamente rappresentativo della popolazione reale presente sulle Alpi. Le



razze principali riconosciute e più utilizzate di cani da traccia risultano essere il Segugio Bavares e il Segugio di Hannover, tuttavia negli ultimi anni sta crescendo l'impiego di razze affini per il recupero di ungulati feriti come il Bassotto





a pelo duro e l'Alpenlaendische Dachsbracke.

La categoria dei cani da ferma risulta essere quella più rappresentata. Negli ultimi decenni, sul continente europeo e in particolar modo sulle Alpi, il cane da ferma si è rivelato indispensabile nella gestione faunistico-venatoria e nella conservazione dei tetraonidi e fasianidi. In effetti, tra i dati necessari ad una corretta gestione faunistico-venatoria dei galliformi di montagna, oltre a quelli che rilevano le densità primaverili dei riproduttori, vi sono quelli riguardanti il successo riproduttivo estivo. Il Setter Inglese è nettamente la razza più utilizzata di questa categoria.

Risulta impossibile effettuare osservazioni critiche per la categoria dei cani da seguita a causa del ridotto numero di risposte raccolte nel questionario, nonostante questi siano probabilmente la tipologia di cani più utilizzata in Italia. Tale considerazione è riferita all'alta percentuale di cacciatori che si dedicano alla caccia al cinghiale mediante il metodo della braccata con questa tipologia di ausiliari. I dati ottenuti dal questionario quindi risultano sottostimati, andando a individuare solamente il 17,6% di cacciatori che praticano l'attività venatoria con cane da seguita.

Per tutti i grafici relativi alla raccolta dati effettuata si rimanda al documento di ricerca

completo che verrà pubblicato sul sito nazionale UNCZA.

Con la continua perdita di biodiversità e il crescente numero di specie minacciate ed estinte, l'uomo è diventato più attento alla conservazione della natura e alla gestione della fauna selvatica. La perdita di biodiversità è ormai diventata una delle questioni centrali per tutte le nazioni. Pertanto, le azioni che promuovono la conservazione della natura appaiono di globale importanza per l'umanità intera.

I cani impiegati nel rilevamento, nella conservazione, nella ricerca e nella gestione della fauna selvatica hanno ottenuto un'attenzione particolare solamente negli ultimi decenni.

L'UNCZA promuove l'utilizzo del cane nella conservazione della fauna selvatica oltre che nell'attività venatoria attraverso il patrocinio di attività formative dedicate ai cacciatori e ai tecnici.

Ci auguriamo che questa ricerca stimoli nuove applicazioni dei cani nel campo della gestione e conservazione della fauna selvatica e che possa, seppur in minima parte, essere propedeutica al divenire della scienza del cane da lavoro in Italia. ■

<https://www.uncza.eu/fondo-scaramaglia-per-la-ricerca/>